

La città dei desideri. Sogni e disegni di architettura

18/2023



Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori
della provincia di Macerata



Università di Camerino



Archeoclub d'Italia



Città di Camerino



direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

culturaurbana.unicam.it

in questo numero

Emanuele Walter Angelico, Stella Agostini, Mauro Andreini, Barbara Bagaglia, Alessio Battistella, Luca Bullaro, Alessandro Camiz, Giuseppe Cappochin, Alessandro Castagnaro e Alberto Terminio, Giusi Ciotoli, Giovanni Battista Cocco, Alessandro Colombo, Brunetto De Batté, Giuseppe De Giovanni, Berardo Dujovne, Diego Emanuele e Marcello Maltese, Marco Falsetti, Milena Farina, Gian Luca Forestiero, Santo Giunta, Matteo Ieva, Ana M. Jimenez e Jorge Cruz Pinto, Mariagrazia Leonardi, Francesca Limana, Cristiano Luchetti, Alessandro Marata, Antonio Franco Mariniello, Giovanni Marucci, Monica Mazzolani, Manlio Michieletto, Antonello Monaco, Olimpia Niglio, Rosario Pavia, Pietro Carlo Pellegrini, Massimo Pica Ciamarra, Franco Purini, Valentina Radi, Marco Ragonese, Ludovico Romagni, Antonello Russo, Luca Sassi, Marcello Sèstito, Andrea Tabocchini, Nicola G. Tramonte, Federica Visconti, Renato Capozzi, Luca Zevi

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Una casa 'desiderata' ... ask me no more. Collage digitale (F. Visconti) della casa a Capo Miseno per Carlo Aymonino (progetto di R. Capozzi e F. Visconti con N. Campanile) e personaggi di sir Lawrence Alma Tadema

coordinamento redazionale

Leo Marucci

grafica

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAIÒ EDITORE. Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL - Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2023

La città dei desideri

18/2023

La città dei desideri

- Note di redazione**
- 11 Giovanni Marucci
La città dei desideri
- Osservatorio, punti di vista**
- 12 Emanuele Walter Angelico
desideratArchitettura
- 16 Giusi Ciotoli
Urban dreams made in USA
- 20 Brunetto De Batté
Desideri di Eutopia
- 22 Diego Emanuele e Marcello Maltese
*Discordia e desiderio.
Paradosso del progetto contemporaneo*
- 26 Milena Farina
Città moderna, città della prossimità
- 29 Matteo Ieva
*La città futura:
progetto in divenire, atopie, eterotopie, utopie*
- 34 Antonio Franco Mariniello
Sogni di mezza estate, Napoli di sogni, di-segni, de-sideri
- 38 Rosario Pavia
Zevi e la cravatta a farfalla
- 40 Massimo Pica Ciamarra
Città dei desideri/Desiderio di città
- 44 Franco Purini
La città di città
- 46 Valentina Radi
La città di Vitruvio è resistente o resiliente?
- 50 Marco Ragonese
Spazi urbani desideranti
- 53 Luca Sassi
La bussola dei desideri
- Rapporti e ricerche**
- 55 Stella Agostini
L'urbanistica, il verde e la felicità
- 59 Mauro Andreini
Il disegno dell'immaginario
- 62 Alessio Battistella
Architettura Bioclimatica, possibili azioni

- 66 Giuseppe Cappochin
Sviluppare la vita urbana
- 70 Alessandro Castagnaro, Alberto Terminio
*La trasformazione della piana di Bagnoli
nei disegni di Nicola Pagliara: tra utopia e sogno*
- 74 Giovanni Battista Cocco
Riconoscere la modernità, Adalberto Libera a Cagliari
- 78 Berardo Dujovne
Infrastrutture a rete per Buenos Aires
- 81 Marco Falsetti
Il disegno urbano nel cinema d'animazione giapponese
- 85 Santo Giunta
*Le strutture narrative dello Steri. Carlo Scarpa a Palermo
(1972-78)*
- 89 Mariagrazia Leonardi
Giancarlo De Carlo: il Giardino di Via Biblioteca a Catania
- 93 Francesca Limana
Ivrea, città industriale del XX secolo
- 96 Alessandro Marata
Utopia. La città che non esiste
- 100 Monica Mazzolani
Coney Island, la città dei desideri
- 104 Manlio Michieletto
Lo spazio pubblico in Ruanda tra memoria e modernità
- 108 Antonello Monaco
*Architetture per lo sport: emergenze monumentali
e tessuto urbano*
- 113 Olimpia Niglio
*Cultura della Città e Creatività dei bambini.
Il programma Reconnecting With Your Culture*
- 117 Valentina Radi
*Il disegno di nuove traiettorie.
La via consolare della modernità*
- 120 Ludovico Romagni
Centri storici e produzione
- 123 Antonello Russo
Il quartiere e il nodo
- 127 Marcello Sèstito
Disegni per una città eterea: Psicopoli
- 131 Nicola G. Tramonte
Un paese da sogno

I progetti raccontati

- 134 Barbara Bagaglia
*Progettare un consumo più sostenibile e consapevole.
Paralumi dal riuso di bottiglie di plastica usa-e-getta*
- 137 Luca Bullaro
*Vivere nella natura:
una proposta architettonica per le isole dei Caraibi*
- 142 Alessandro Camiz
*Ricostruire Castelvechio Calvisio (AQ) dove era
e come avrebbe potuto essere*
- 147 Alessandro Colombo
Ditelo con i fiori. Visioni mper nuove fabbriche urbane
- 151 Gian Luca Forestiero
I sogni son desideri. Progetti di architettura
- 155 Ana M. Jimenez, Jorge Cruz Pinto
Memoriale del Convento. San Pietro in Montorio
- 159 Cristiano Luchetti
Schizzi per Abha. Una visione architettonica preliminare

- 164 Pietro Carlo Pellegrini
Dedicato all'Architettura degli interni
- 167 Andrea Tabocchini
L'architettura è l'arte di materializzare i sogni
- 171 Federica Visconti, Renato Capozzi
Case sognate e disegnate
- 175 Luca Zevi
Dopo l'Azovstal'

Laboratorio

- 179 A cura di Giuseppe de Giovanni
La città dei desideri. Sogni e disegni di architettura
- 196 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2022

a cura di **Giuseppe De Giovanni**

La città dei desideri. Sogni e disegni di architettura

Laboratorio:

la casa

il quartiere

le reti urbane

Coordinatori del Laboratorio:

Pina (Giusi) Ciotoli, Valentina Donà, Marco Falsetti,
Giuseppe De Giovanni, Gianluca Forestiero, Mariagrazia Leonardi,
Marcello Maltese, Valentina Radi, Sabrina Scalas

Mai come in questi mesi il *desiderio* è stato ed è, ancora più di altri, il sentimento manifestato o ricercato da ognuno di noi. La pandemia ci aveva resi fragili, ma umani. Avevamo abbandonato le divergenze culturali e sociali per stare insieme (sebbene ad 1 metro di distanza) per guardarci negli occhi, per conoscerci meglio. Oggi, dal 24 febbraio 2022, viviamo venti di guerra dove brutalità, violenza e scelleratezza non erano mai state così accanite fra uomo e uomo (spero tanto che ad agosto 2023 quando questo articolo sarà pubblicato su Architettura e Città le guerre siano finite e che queste parole rimangano solo un brutto e sporco ricordo, lavato dalle nostre menti, cui è stata posta finalmente la parola 'fine').

Tuttavia non contenti di ciò che abbiamo vissuto in questi ultimi tre anni, in parte anche come complici, stiamo assistendo ad un aggravarsi dello stato di salute della nostra Terra e degli esseri viventi che la abitano, non come 'proprietari', ma come 'ospiti'.

Specialmente noi umani in soli due secoli siamo riusciti a mettere in crisi l'intero sistema naturale così bene progettato e governato da miliardi di anni.

Il gioco si fa pesante, non si tratta più dei malesseri causati dalla presenza di una casa in più, di un palazzo in più, di un territorio violentato. Oggi il *desiderio* assume significati di altra natura molto più delicati e sensibili, specialmente quando si parla di Architettura in tutte le sue accezioni.

Se per il XXXI Seminario del 2021 la parola chiave era 'cambia-

mento', alla luce di quanto brevemente e amaramente specificato in apertura dell'articolo, per il XXXII Seminario niente di più corretto è stato il volere introdurre nel titolo la parola *desiderio* per sollecitare i vari relatori e studenti ad un confronto sulla ricerca di possibili e concrete risposte alla domanda che nella sua introduzione il direttore del Seminario ha posto a tutti noi partecipanti: 'Che città vogliamo?', cui, però, aggiungerei: 'Che Pianeta vogliamo?'.

Italo Calvino nel suo libro 'Le città invisibili' - era inevitabile non citarlo - nel descrivere Zenobia, una di queste fantastiche città, racconta: '...è inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.' (cfr. Calvino, I. (1993), *Le città invisibili*, Oscar Mondadori 1ª edizione, Milano, pp. 34-35).

Dopo due milioni di anni vissuti da nomadi, navigando in scenari naturali, i nostri antenati decisero di fermarsi, per progettare e costruire luoghi artificiali, definitivi e costanti. Nella forma delle prime costruzioni vennero trasferiti desideri ed emozioni, elaborati dalla mente nel corso di quell'abissale interludio [...] in quattromila anni, l'uomo ha trasformato quelle che erano nate come pietrificazioni di desideri in spazi caotici, inospitali, inquinati e svuotati di ogni significato. *La pandemia* [e le guerre vicine e lontane] *che ci ha* [hanno] *travolto riuscirà* [riusciranno] *a restituire agli uomini la coscienza del compito originariamente affidato alla città di edificare la civiltà umana?* (cfr. video youtube: *Skilla - exploring the future*, 20 settembre 2021).

La città continuerà ad essere un luogo di relazioni? Cosa vorrà dire vivere una città nel prossimo futuro? In che modo l'ambiente urbano s'integrerà alla tecnologia per favorire relazioni umane e svi-

luppate nuove abitudini? In che modo l'ambiente naturale e la sua biodiversità potranno continuare a convivere senza essere vittime da parte del più 'potente' essere vivente creatore di disastri irrimediabili? Queste le nuove domande che dobbiamo affrontare se vogliamo prolungare l'esistenza della nostra specie sulla Terra (cfr. <https://senseable.mit.edu/>).

Ma oltre la struttura delle nuove Smart City che sembrava essere il punto di arrivo per progettisti, urbanisti, pianificatori, designer, ecc., esistono altre realtà o non/realtà che occorre conoscere, praticare e affiancare alle nuove città che stanno invadendo deserti, oceani, patrimoni storici e culturali con nuove forme e a volte 'violente' presenze che non tengono più conto del contesto e del paesaggio in cui s'inseriscono di prepotenza.

Queste realtà che costituiscono anche nuove 'reti di relazioni' possono esse esistenti o non, visibili o non, utopiche o non, ma comunque dovranno essere conosciute e appartenere ad un futuro pensiero creativo che genererà rapporti sinceri e rispettosi fra gli esseri viventi, fra la Terra e i gli ospiti umani e non solo che ne occupano la sua superficie.

È doveroso chiudere queste brevi riflessioni sulla ricerca del *desiderio* sempre citando Italo Calvino che circa trent'anni fa già si domandava e ci domanda: 'Che cos'è oggi la città per noi? Penso di aver scritto qualcosa come un ultimo poema d'amore alle città, nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città.

Forse stiamo avvicinandoci a un momento di crisi della vita urbana, e le città *invisibili* sono solo un sogno che nasce dal cuore delle città *invivibili*. Oggi si parla con eguale insistenza della distruzione dell'ambiente naturale quanto della fragilità dei grandi sistemi tecnologici che può produrre guasti a catena, paralizzando metropoli intere - [n.a.: le reti urbane sono le prime a subirne la paralisi] - La crisi della città troppo grande è l'altra faccia della crisi della natura.

L'immagine della 'megalopoli', la città continua, uniforme, che va coprendo il mondo, domina anche il mio libro.' (cfr. op. cit., p. IX).

La città che tutti desideriamo è la città per tutti non per pochi. È la città che accoglie, cura, difende, senza mura, senza barriere, accessibile a tutti.

Forse la difficoltà sarà quella di capire quale sia questo luogo, se lo stiamo attraversando o ce ne siamo allontanati, se l'Architettura ha ancora la capacità di stupirci.

Un luogo in cui risiede tutto ciò che c'è di buono, valido e spirituale generato dall'Architettura e che aspetta solo di essere svelato.

Una tale Architettura si manifesterà anarchica da una parte e collettiva dall'altra, e sarà compito di ogni operatore ricercare in quel 'fra' (o *inbetween*, come affermerebbe il designer austriaco Walter Klasz) la chiave di lettura, un indicatore di percorso, un indizio che

ci aiuti e ci guidi alla corretta comprensione e soluzione, con la certezza di non aver tralasciato nulla, senza aver fatto violenza a qualcuno o a qualcosa.

Forse risvegliare la nostra umanità contro la nostra indifferenza è il primo passo da compiere. Forse dovremo vivere in nuove città non più smart, ma generate dalla fantasia (come la Terra di Mezzo, la casa dell'Hobbit, l'Homestead degli Avatar, ecc.), che a volte sembrano contenere nella loro realtà utopica e virtuale delle verità nascoste che colmerebbero gli errori che abbiamo visto nascere e moltiplicarsi nelle 'nuove' città. Nulla è impossibile.

Scriveva Seneca: *Non è perché le cose sono difficili che non osiamo, è perché non osiamo che sono difficili.*

GDG Università di Palermo

Composizioni inter-scalari

Pina (Giusi) Ciotoli

I lavori presentati all'interno del Laboratorio del Seminario di Camerino 2022 ci invitano a riflettere sulla necessità di ripristinare una relazione, quanto più organica possibile, tra architettura e ambiente. In particolare, le trasformazioni che il territorio ha subito nel corso degli ultimi decenni - iperdensificazione delle aree periferiche metropolitane, abbandono delle aree interne, fragilità determinata da scarsa manutenzione e cura delle aree agricole e produttive, ecc. - impongono una riflessione ad ampia scala sulle risposte che il progetto - inter-scalare e inter-disciplinare - deve dare con il fine di accogliere positivamente ogni nuovo sviluppo futuro. Gli approcci proposti da Russo, Angarano-Dalena, De Cicco-Di Girolamo-Fiorillo e Di Lallo, pur nella diversità delle metodologie adottate, cercano di confrontarsi con i temi della tipologia - intesa come traccia da interpretare - e della modificazione di grandi aree infrastrutturali, ormai degradate e in disuso.

Case *AcCorte* è il progetto illustrato da **Giovanna Russo** (Studio NextBuild, in fase di realizzazione) e ideato nell'ambito di una riqualificazione energetica e strutturale avanzata con il SuperBonus 110%. La proposta si distingue per la volontà della progettista di dare qualità architettonica e forza linguistica a quella che, altrimenti, sarebbe stata una semplice ristrutturazione attuata grazie a tale agevolazione fiscale. L'intenzione è quella di differenziare le nuove residenze rispetto al contesto circostante, prevalentemente costituito da ville unifamiliari. Tale obiettivo è raggiunto attraverso una interpretazione dell'archetipo del recinto, il quale diventa il limite fisico e visivo che distingue l'interno dall'esterno. Le due architetture domestiche ideate da Russo declinano la tipologia della casa a

corte mediterranea, con grandi spazi aperti privati, destinati soltanto alla vista e all'uso esclusivo dei propri abitanti. Del resto, la distinzione tra interno ed esterno è enfatizzata dalla pressoché totale assenza di aperture e finestre nei prospetti (si fa riferimento ai fronti stradali) così da dare nuovo significato al tema della soglia. Si tratta di un processo ideativo applicato in negativo, mediante il quale la forza segnica del luogo è determinata da grandi volumi e dal contrasto tra pieni e vuoti. Inoltre, si segnala come nell'angolo Sud-Est del recinto siano presenti alcuni lacerti provenienti dalle due preesistenze dirute che, in precedenza, occupavano l'area. In tal modo, si è in grado di creare un legame concettuale tra passato e presente, il tutto attraverso una ferrea logica compositiva (fig. 31).

Il progetto di *Restauro del Convento dei PP. Domenicani a Putignano. Da complesso conventuale a MAS*, presentato da **Ilenia Anagarano e Maurizio Dalena** (Laboratorio di Restauro Architettonico, Prof.ssa Rossella de Cadilhac, A.A. 2018/2019, Politecnico di Bari) affronta il recupero architettonico di uno dei quattro conventi extra moenia di Putignano, in Puglia, attualmente in fase di abbandono.

L'approccio metodologico perseguito all'interno del Laboratorio ha portato dapprima ad uno studio approfondito della storia del Convento attraverso ricerche bibliografiche e d'archivio. Partendo da queste e proseguendo con rilievi fotografici, metrici e architettonici, i due studiosi sono riusciti a definire le fasi evolutive del complesso dal XVII secolo sino ad oggi. Comprendere i cambiamenti e le trasformazioni subite dall'opera in questione è di fondamentale importanza non solo per operare una ri-funzionalizzazione del Convento, quanto per inserire tale manufatto all'interno di un processo organico a scala urbana. In tal senso, la scelta di convertire il complesso nel MAS, ovvero Museo Arte Sartoria, è coerente con la volontà perseguita all'interno del Laboratorio di restituire un 'ruolo' a tale architettura e di renderlo partecipe rispetto al tessuto sociale di Putignano, attraverso la creazione di una accademia di moda e della sartoria cerimoniale, di un centro ricreativo culturale e di una *petite gastronomie* (fig. 1).

La ricerca *Reti, Territorio, Innovazioni. Dalla città al porto*, condotta da **Angelo De Cicco, Felicia Di Girolamo e Raffaella Fiorillo** (Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', Prof. Luigi Corniello) ha come obiettivo la ri-definizione linguistica e semantica del concetto di 'rete urbana'. Partendo dal caso studio di Fiskardo, paese a Nord della maggiore isola Ionia di Cefalonia, in Grecia, gli studiosi hanno cercato di stabilire le possibili relazioni territoriali che tale luogo è in grado d'instaurare con porti e isole circostanti. Nella sua interpretazione di rete urbana, la ricerca mira a integrare un approccio storico-analitico con l'utilizzo di tecnologie digitali per il rilievo, quali strumentazione UAV (Unmanned Aerial Vehicles), attività di rilievo

fotografico e digitale e l'elaborazione di nuvole di punti. La documentazione storica unita allo sviluppo dei dati ottenuti tramite rilievo consente la realizzazione di modelli tridimensionali dettagliati, estremamente utili sia per lo studio della singola Fiskardo sia per l'inserimento di tale Centro all'interno di un sistema territoriale più esteso e interconnesso (fig. 14).

Il progetto *Rilievo, miglioramento sismico e rifunzionalizzazione della stazione ferroviaria di Archi (CH) della Ferrovia Adriatica Sangritana (ex Sangritana SPA, 1910-1913)* di **Carla Di Lallo** (Tesi di Laurea, Relatore Prof. Stefano Brusaporci, Università degli Studi dell'Aquila, DICEAA) affronta il tema della riconversione dell'ex stazione ferroviaria di Angri, situata lungo la linea ferroviaria, ormai dismessa, di Castel di Sangro-Lanciano-San Vito, in Abruzzo. La Tesi si caratterizza per un approccio interdisciplinare in quanto oltre a catalogare le diverse tipologie edilizie riscontrate nelle altre stazioni presenti lungo il percorso ferroviario, si è proceduto all'analisi strutturale in funzione del miglioramento sismico dei tre edifici di Angri (il fabbricato viaggiatori, la rimessa locomotori e il fabbricato abitazione adibito a ricovero dei cantonieri). Di Lallo propone l'inserimento dell'ex stazione all'interno di un percorso ciclabile già esistente che percorre il tracciato della Linea Gustav, oltre a relazionarsi con altri sistemi di piste ciclabili attivi nell'area (Via Verde della Costa dei Trabocchi) oppure in progetto (Atessa-Piazzano e Atessa-Paglieta-Torino di Sangro). La trasformazione da strada ferrata in strada ciclabile impone una riflessione più ampia sulla necessità di dare nuova vita alle infrastrutture ormai dismesse, soprattutto se si tratta di percorsi utili per lo sviluppo turistico, culturale ed economico delle aree interne del nostro Paese (fig. 17).

PC Sapienza, Università di Roma

Desideri e diritti per il popolo siriano **Valentina Donà**

Alcuni studenti siriani della Girne American University (Cipro Nord) hanno costituito un gruppo di studio, su base volontaria e indipendente, che nasce dall'iniziativa di alcuni ragazzi lontani da casa, ma animati dall'urgenza di aiutare in modo concreto il loro Paese e i loro connazionali, usando le conoscenze che stanno maturando in un programma di Architettura e Urbanistica.

Il nucleo originale di pochi ragazzi, tra loro amici, è cresciuto nel tempo accogliendo altri giovani e simpatizzanti, fra studenti e professori, di qualsiasi nazionalità, animati dall'interesse di studiare soluzioni progettuali per aiutare il popolo siriano.

L'attenzione del gruppo si è concentrata sul caso della città di

Sarmada, situata al Nord del Paese, presso il confine con la Turchia, a circa 45 km a Ovest di Aleppo, 30 chilometri a Nord di Idlib, 7 chilometri a Ovest della città di Dana e vicino a Bab al-Hawa sul confine turco-siriano.

Secondo un censimento condotto prima del 2010 la sua popolazione era di circa 15.000 abitanti, ma è aumentata a causa dell'afflusso di sfollati dalla campagna meridionale e orientale di Idlib e da parte della campagna occidentale di Aleppo. Si considera che a Sarmada il numero dei soli sfollati oggi sia di circa 250.000-350.000 rifugiati interni, la maggioranza dei quali sono giovani sotto i 18 anni, che hanno trovato accoglienza nei campi nell'area intorno alla città o in aree vicine.

Tra i maggiori problemi riscontrati si possono elencare l'aumento del numero degli orfani, l'abbandono scolastico infantile, il lavoro minorile, i danni permanenti per la salute dei bambini, la disoccupazione, l'aumento di migrazioni interne rispetto ad altre regioni siriane, la comparsa di gruppi estremisti di pensiero radicale, l'abuso delle risorse naturali disponibili.

Il progetto dei ragazzi, fra i quali vi è **Ala Assem Zettoun**, mira a costruire comunità autosufficienti, una moderna rete di villaggi con servizi di base quali le scuole, perché l'istruzione è considerata la garanzia per creare generazioni consapevoli e autonome, capaci di provvedere ai propri bisogni, con l'auspicio di fronteggiare la disoccupazione, produrre cibo e costruire abitazioni salubri. La loro proposta s'intende come soluzione emergenziale fin quando non verranno applicate politiche internazionali di sostegno alla ricostruzione della Siria e ci sarà un nuovo governo legalmente eletto nel Paese (fig. 37).

L'idea è di trovare le risorse fra le comunità di rifugiati interni, raccogliendo aiuto volontario per l'educazione di base dei bambini, creando un sistema di distribuzione dei terreni coltivabili per l'autoproduzione e la sussistenza delle famiglie, istituendo centri per le cure mediche e l'assistenza fondamentali e l'autocostruzione di alloggi in sostituzione di sistemazioni provvisorie.

La loro ambizione da studenti si è concentrata soprattutto nello sviluppare soluzioni tecniche e formali di facile impiego, utilizzando le risorse locali, sui principi dell'autocostruzione. La scelta è ricaduta sull'uso dei sistemi costruttivi in terra cruda.

Il gruppo conta attualmente 13 membri fra studenti di Architettura e Ingegneria e giovani professionisti, alcuni provenienti da Aleppo e altri che studiano all'estero. Fanno parte del gruppo anche fotografi che documentano la situazione nel Nord della Siria, traduttori verso varie lingue (per esempio da arabo a turco), contatti con attivisti siriani sul territorio (alcuni di loro sono membri del National Civilization Front in Syria). Hanno così costruito una rete di relazioni con persone interessate all'iniziativa e con esperti che possono

contribuire a fornire informazioni aggiornate. In particolare, accademici siriani stanno aiutando ad acquisire rilievi e dati di base per il progetto, come l'effettiva disponibilità delle risorse, piuttosto difficili da reperire a causa dell'instabilità politica ancora imperante.

VD Sapienza, Università di Roma

Due diadi transgenerazionali

Marco Falsetti

Nella difficile condizione della nostra professione, gravata da problematiche vecchie e nuove sia sul piano accademico sia su quello professionale, il Seminario di Camerino continua a rappresentare una fortunata, quanto rara, occasione di confronto 'franco', capace di promuovere il dibattito tra le diverse figure e i diversi piani del sapere all'interno di una cornice polifonica.

Il Laboratorio del XXXII Seminario, in particolare, ha messo a confronto la varietà di approcci che caratterizza generazioni diverse, innescando, nell'opinione di chi scrive, un interessante cortocircuito dialettico su di un'ampia gamma di temi di architettura. Lunghi dall'esaurirsi all'interno delle rispettive tematiche e occasioni di progetto, le due diadi qui analizzate rappresentano un invito ad osservare i singoli progetti anche attraverso una lente diacronica, in grado di cogliere ed evidenziare le variabili e le costanti che strutturano il Progetto di Architettura.

Pur caratterizzati dal diverso approccio che contraddistingue, come è ovvio che sia, sensibilità personali, formative e anagrafiche, i progetti qui esaminati, suddivisi in due diadi - una animata da una tensione utopica (Moretti, D'Amico), l'altra attenta a intercettare ed esprimere le ragioni dei territori (Fiorucci, Screpanti) - evidenziano l'interesse verso problematiche contemporanee, così come la necessità di riappropriarsi dello spazio esterno (quello più prossimo quanto quello più lontano) dopo due anni di pandemia.

Il progetto *Space Habitat: Architetture per lo Spazio* presentato da **Giacomo D'Amico** affronta l'interessante quanto poco esplorato tema della colonizzazione spaziale prospettandoci i primi, possibili, esiti di un tessuto urbano extraterrestre. L'architettura 'dello spazio' costituisce infatti un ambito ancora in piena evoluzione che, dopo una stagione di serrata ricerca (specie in area sovietica, come dimostra il seminale lavoro di Olga Bannova 'Space Architecture. Human Habitats Beyond Planet Earth'), a cavallo degli anni '60 e '70, ha conosciuto una forte flessione coincidente con la fine della corsa allo spazio. Il rinnovato interesse di questi ultimi anni da parte delle agenzie spaziali, unito alle suggestioni che la letteratura e il cinema da sempre hanno nutrito verso il tema, è alla base della

scelta di D'Amico, che ha proiettato istanze tecnologiche, progettuali e funzionali dentro un progetto tanto innovativo quanto rigoroso. La proposta lascia aperte numerose strade sulla conoscenza dell'architettura insediativa spaziale, richiamandoci all'urgenza di recepire queste tematiche anche sul piano teorico, emancipandoci dalla subordinazione a quegli interessi del momento che spesso impediscono di formulare una più ampia visione strategica del problema (fig. 12).

Nel progetto di **Carlo Moretti** *Segno | Scenari | Sopra | Mito* l'apparente chiave utopica, enfatizzata da un tratto capace di evocare suggestioni metafisiche, ci introduce ai temi megastutturali di banhamiana memoria, qui declinati in risposta ad una istanza di grande attualità quale è quella delle infrastrutture. Nelle sue elaborazioni progettuali, Moretti evidenzia una tensione del disegno architettonico che fa del dialogo tra tecnica e utopia il proprio carattere emblematico. Il disegno è, in quest'ottica, tanto strumento di conoscenza delle tecniche di costruzione urbana, quanto tratto distintivo di una lunga, e originale, ricerca espressiva. Laddove l'aspetto tipologico interviene nella classificazione e nella definizione dei moduli che informano le gigantesche torri residenziali, la morfologia dei diversi livelli definisce le transizioni di scala, configurando il progetto come elemento capace di disciplinare e accogliere le variabili formali dettate dal tessuto preesistente. Il punto di convergenza tra le due istanze di Moretti è costituito dalla combinazione di più strumenti compositivi che, spaziando dalla ricerca archetipica alla poetica della macchina, scompaginano la canonica separazione di ambiti configurando una nuova mitologia del progetto (fig. 30).

Nell'ambito delle espressioni che il progetto delinea a partire dai territori si pone invece la proposta di **Matteo Fiorucci**, dal titolo *Cozzo Mira. Lo scoglio dello sguardo*. Il termine riprende un lemma dialettale che così descrive un tratto di territorio compreso tra Noto e Siracusa che, per posizione strategica, fin dall'antichità svolge un ruolo di avvistamento e controllo. La seduzione del luogo, oggi immerso tra i filari di mandorli coltivati a terrazze, è raccolta da Fiorucci che organizza il progetto (un volume rettangolare proteso nel vuoto e sostenuto da un appoggio puntuale) mediante una disposizione spaziale che valorizza il salto altimetrico caratteristico del sito. I fronti, connotati da frangisole che rievocano i giochi d'ombra delle mashrabiyye moresche, definiscono una visione per scorci che attinge a suggestioni metriche quanto letterarie e che accompagna l'atmosfera di temporalità sospesa che permea l'edificio (fig. 21).

Il progetto di **Daniel Screpanti** *Manutenzione straordinaria di Piazza degli Artisti a Ortezzano, Fermo* rappresenta l'occasione per una riflessione sul tema del piccolo spazio pubblico, ossia quello spazio liminale troppo spesso tralasciato dalla 'grande narrazione critica'.

Eppure è proprio questo che rivela - quando affrontato consapevolmente, come in questo caso - quanto importante sia il recupero e la progettazione di tali spazi, che possono assurgere a catalizzatori dell'esperienza civica della comunità, specie in quei tessuti di nuova edificazione, dove l'idea di spazio si identifica quasi sempre (e solo) con la sfera del privato. In quest'ottica la pandemia ha dimostrato come le mura domestiche rappresentino spesso un rifugio effimero che, quando abusato, può alienarci dallo spazio delle relazioni fisiche proiettandoci su un piano di virtualità incapace di sopprimere alle naturali esigenze antropiche. Il progetto di Screpanti invita a fare questo, ad uscire dal guscio della propria intimità domestica e colonizzare, con gli strumenti del progetto, quello spazio esterno che troppo spesso, frettolosamente, ci limitiamo solo ad attraversare (fig. 33).

MF Sapienza, Università di Roma

183

Dalla sartoria alla land art, progetti del laboratorio

Gian Luca Forestiero

I progetti di seguito descritti affrontano, su diverse scale e con particolare attenzione, le tematiche protagoniste del XXXII Seminario camerte.

Domenica Benvenga, *Nuovo Centro Gerson a Carlentini (SR)*, un intervento a 'Volume 0'. Obiettivo: inserire nei resti di un antico baglio/castelletto di origini federiciane un sistema di attività di servizio indirizzate al benessere e alla cura del corpo. Strumenti: dominanza della dimensione naturalistica caratterizzata dalla forte presenza dell'Etna; manto erboso che si solleva per organizzare una 'collina artificiale'. Principi: integrare i principi del *metodo Gerson* con quelli del *bio-wellness*, con privilegio di tecniche di bio-architettura e all'interno di una diretta fruizione dei beni naturali e rurali.

Questo nuovo suolo modellato, realizzato con il recupero della terra di scavo, si conclude architettonicamente con una sorta di origami architettonico, dentro le cui pieghe sono accolte e si sviluppano le nuove attività di ricezione e di soggiorno degli ospiti, un centro benessere, i locali per la ristorazione dedicata e i trattamenti alimentari, l'area benessere, l'area meeting, un centro medico e l'impianto di trasformazione dei prodotti della terra coltivati dentro l'azienda ospitante (fig. 5).

Marzia Messina, *Casa su Misura LLP a Palermo*. Il progetto presenta interventi minimi, quasi un arredo d'interni, che rispetta e risolve la spazialità interna e gli elementi di arredo con cura sartoriale in dettagli architettonici (fig. 28). Obiettivo: creare un appartamento per un uomo che ama ricevere ospiti nel fine settimana e con loro

intende dividerla. Strumenti: il colore come elemento di dialogo a volte di discussione controversa, ma troverà vita attraverso gli stessi elementi di arredo e riuscirà ad integrarsi con il resto dei materiali. Gli arredi disegnati su misura, mantengono lo stesso principio seppure traslato, sostituendo il corridoio, che in origine attraversava l'asse principale tra pilastri e tramezzature. Nuove finiture superficiali diventano abiti di vetro, di specchio, di ferro, di legno di rovere e noce canaletto su dettagli di maniglie di armadi, superfici e porte. Le vetrate separano, ma non nascondono la vista della cucina, sottolineando l'inserimento esistente su un vano condominiale prospiciente e divenendo così elemento di progetto. La pavimentazione della zona giorno è realizzata con terra cruda. Un pavimento in listelli di *parquet* a 'spina italiana' delimita la zona notte. Principi: il progetto presenta gli ambienti soggiorno e cucina come due spazi separati, ma comunicanti, con la duplice possibilità di poterli riconfigurare anche come unico ambiente o separatamente. Una camera per il proprietario con servizio e doccia all'interno, l'altra per i suoi ospiti e con un grande bagno con vasca esterno alla camera.

Rossella D'Angelo, MDN *Progetto di riconfigurazione di villa sul mare a Siracusa*. Il Progetto di riconfigurazione di una villa sul mare comprende un sistema di ombreggiamenti che completano l'esistente, rendendolo di nuovo abitabile, ridandogli una nuova veste (fig. 13). Obiettivo: riqualificazione architettonica e tecnologica. Strumenti: l'uso di toni presi dalla palette delle terre locali, come il grigio degli scogli o quello dell'intonaco. Pergola sospesa che di fatto fa da 'cappello' ombreggiante al blocco più massivo. Principi: non rinunciare ad un linguaggio architettonico, anzi farlo diventare preminente, nell'interpretazione delle norme sulla transizione energetica. Il progetto spacchetta di fatto i due blocchi, da un punto di vista visivo, con l'inserimento, da un lato, di una superficie vetrata a tutt'altezza che prosegue anche in copertura e, dall'altro, di una scala esterna, che rende la terrazza di copertura raggiungibile. La veranda viene sovrastata da una grande pergola sospesa, contribuendo ad ombreggiarla, e la grande vetrata, anch'essa ombreggiata dalla pergola in estate, apre lo spazio interno su quello esterno e viceversa nelle ore notturne.

Vincenzo Di Florio con **P. Tranti** e **A. Sforza**, *Casa J., Atesa (CH)*. La difficoltà della riqualificazione consiste proprio nella valorizzazione dell'esistente, che nel caso di *Casa J.*, attraverso una immagine che rimanda alle case coloniche e alle ville padronali, è realizzata semplicemente celebrandole e perfezionandole, senza aggiungere nuove funzioni straordinarie, ma riproponendo una versione più completa dell'originale (fig. 16). Obiettivo: Volontà di conservare inalterata l'immagine che rimanda alle case coloniche e alle ville padronali. Strumenti: Tetto a falde con canna fumaria. Basamento 'povero' intonacato con calce. Imbotti di porte e finestre

di dimensioni ridotte. Principi: Coniugare l'impianto tipologico della casa colonica con una tecnologia costruttiva molto semplice per reinterpretare una tipologia tradizionale della casa abruzzese. Gli elementi architettonici del vecchio impianto divengono palinsesto delle ragioni della contemporaneità. La composizione, la luce naturale e artificiale, le policromie dei nuovi materiali plasmano una spazialità interna complessa e libera in cui i nuovi spazi e le nuove superfici, tra loro coordinate, accolgono funzioni diverse dell'abitare.

Annalisa Sforza con **J. Gargiulio**, **V. Bianco** e **N. Padovano** nel progetto di *Teatro all'aperto in Piazza della Torretta ad Atesa (CH)*, creano un luogo alternativo al Teatro Comunale che potrebbe, soprattutto nel periodo estivo, ospitare parte delle manifestazioni della città di Atesa (fig. 34). Quasi come un intervento di *land art* il *Nuovo Centro Gerson* s'inserisce all'interno della più vasta tenuta agricola 'La Collina Bio'. Obiettivo: Recupero di spazi e di immobili che hanno un ruolo nella memoria collettiva e nella dinamica urbana del centro storico. Strumenti: la posizione della piazzetta, la sua 'naturale' morfologia, la sua forma. Principi: un recupero non finalizzato alla sola creazione di vere e proprie strutture museali, ma calibrato al conseguimento di precise istanze sociali. L'idea di un teatro all'aperto o più in generale di un luogo per manifestazioni artistiche culturali.

GF Studioata Torino

Desideri di nuove forme di paesaggio urbano

Mariagrazia Leonardi

Nel desiderio di promuovere nuove forme di paesaggio, sostenibili ed eque per gli abitanti che le vivono, i partecipanti al Laboratorio propongono una serie di progetti multiscalari di cambiamento delle città in cui vivono o di alcune città europee o sudamericane.

Gaetano Antonino, **Antonella Damiani**, **Michela De Benedicis** lavorano a Bari immaginando la riqualificazione del Quartiere Japigia (fig. 2) attraverso la rigenerazione di un'area inedita situata a margine della ferrovia e di un asse a scorrimento veloce che ripensano come un luogo multiculturale dove collocare un centro multi-religioso. Tenendo conto delle assialità esistenti, il nuovo centro si rapporta alla Parrocchia Resurrezione e accoglie in un unico luogo condiviso le strutture appartenenti alle tre religioni monoteiste includendo gli edifici di una Moschea, di una Sinagoga e di un salone parrocchiale cristiano. Il Quartiere si completa con edifici residenziali che si differenziano per tipologia in funzione della densità abitativa passando dal tipo in linea alla residenza monofamiliare.

Gli edifici si aprono sullo spazio piazza con portici e loggiati te-

nendo in opportuna considerazione il sistema degli ombreggiamenti legato alla tradizione mediterranea delle città del Sud Italia.

Sulla mediterraneità lavorano anche **Ornella Del Monaco, Sabrina Incarnato, Paola Ruggiero, Angelica Russo, Serena Stanzione, Vittorio Vollono** a Napoli. Il progetto affronta il nodo Casanova/Cavour in un paesaggio urbano complesso. Nell'idea di demolire il complesso scolastico Casanova, baricentrico rispetto a piazza Cavour, si immagina il nodo come soglia per la città antica, situata ad una quota più alta dove oggi si colloca il Complesso Ospedaliero degli Incurabili. Il nuovo costruito si compone di tre edifici lineari e sotto la piazza s'immagina uno spazio pubblico ipogeo che si relaziona alla stazione metropolitana e a un sistema di rampe elicoidali che portano ad un parcheggio interrato. Le architetture sono studiate nei pieni e nei vuoti in modo da tenere in considerazione possibilità di ombreggiamento. La mediterraneità viene inoltre evidenziata dalle scelte delle composizioni di volumi puri (fig. 15).

Un interessante lavoro è condotto da **Daniele C. Balsano** con **Giorgia Alessandro, Davide D'Agostino, Gabriel Dimitri Di Maria, Carlo Lannino, Margherita Provino, Pietro Puleo, Federico Vaccaro, Giuseppe Vizzini** nella Sicilia Occidentale. Dalla lettura e interpretazione di 'Le città invisibili' di Italo Calvino nascono i progetti 'Bagheria rediscovered' e 'Desert soul'. Si riqualifica un paesaggio degradato di Bagheria che viene riconvertito in un sistema di spazi pubblici multiculturali, in un complesso residenziale a carattere temporaneo per i migranti e in un luogo per attività polifunzionali immerso nel verde. Allo stesso modo un affascinante paesaggio in abbandono presso le cave di Lampedusa è ripensato come luogo d'arte, d'incontro e di scambio (fig. 3). Dalla lettura della città 'invisibile' di Eufemia si reinterpreta lo storico quartiere della Kalsa il cui paesaggio urbano è riqualificato nei suoi spazi pubblici che divengono luoghi di condivisione, dove le persone possono incontrarsi, riconoscersi pur mantenendo le proprie identità multiculturali.

Giovanni Gatto, Valerio De Caro, G. Arezzo, F. Di Franco, P. Spata, M. Tornello propongono la ridefinizione degli spazi del Ponte Nuovo di Ragusa che si affaccia sulla Vallata Santa Domenica.

Si propone una promenade pedonale di percorrenza del ponte e si attrezzano delle aree di sosta e panoramiche verdi ponendo anche attenzione al posizionamento di giochi inclusivi (fig. 23).

Il tema dello spazio pubblico è poi affrontato nella città di Lisbona da **Francesco Bartolo** e **Andrea Filippucci** che ricostruiscono una mappa della costruzione degli spazi ad uso pubblico e ne rileggono le configurazioni attraverso una moltitudine di splendidi schizzi (fig. 4). Una città che diviene esemplare per l'organizzazione di principi che guidano la costruzione della città europea in epoca contemporanea.

Ilaria Marzullo riflette sulla rigenerazione urbana del quartiere Torrent de l'Estadella di Barcellona. La Marzullo configura una serie di spazi pubblici che cercano di rendere più accessibile, permeabile e vivibile il quartiere. I vuoti e i pieni sono organizzati attraverso la sovrapposizione di layers che segnano le funzioni, i percorsi, le aree verdi e minerali, gli edifici e l'arredo urbano. Nel progetto 'Mend Design' è attraverso l'architettura che si tenta la ricucitura del quartiere Torrent de l'Estadella, in parte alienato dalla presenza di edifici industriali dismessi (fig. 26). La matrice compositiva del progetto è fondata sugli orientamenti di una porzione di tessuto residenziale, mentre un secondo sistema compositivo si relaziona alla geometria della trama agricola, e la piazza del mercato presente nell'intersezione diviene il nodo urbano principale.

Catalina Zuñiga Santana lavora sulla rilettura e riqualificazione del margine urbano orientale di Antofagasta in Cile, e attraverso il complesso 'La Providenza' genera un sistema di 3200 mq di spazi pubblici per la città e i suoi abitanti. Un complesso di servizi e di spazi pubblici con il fine di aggregazione sociale e culturale degli abitanti (fig. 32).

Il gruppo costituito da **Raffaele Tarallo, Federica A. Del Curatolo, Nicola Scardigno, Francesco M. Leone, Davide D. Lasorella, Greta Indrio** ha presentato un interessante progetto a scala urbana per il quartiere Torrent de l'Estadella a Barcellona. Il progetto mira a stabilire rapporti morfologici fra i caratteri del sito e la tessitura urbana limitrofa (fig. 35).

ML PhD Università di Catania

Muri, Impronte e Zattere **Marcello Maltese**

Alcuni lavori esposti nel Laboratorio del Seminario hanno avuto come tema comune quello del limite, della soglia, del confine, reinterpretato e declinato secondo le differenti scale e modalità che la riflessione progettuale consente, altri invece si sono occupati di ricuciture e riuso sostenibile di parti del territorio in dismissione, sia che si tratti di un antico tessuto edificato o di infrastrutture storiche del territorio. In questa sequenza un ruolo simbolico è giocato da 'La zattera della resistenza', progetto presentato da **Nicola Campanile, Gennaro di Costanzo** e **Oreste Lubrano** che hanno prodotto in auto-commissione nel 2022 questo simbolo galleggiante di speranza e resistenza contro le guerre, composizione totemica pensata per toccare i porti dell'Europa, metafisica allegoria della speranza che non può non ricordare l'esperienza itinerante del teatro galleggiante di Aldo Rossi e riportare alla mente la zattera dipin-

ta da Gericault due secoli fa, potente raffigurazione della speranza sul punto di essere tradita (fig. 7).

Andrea Contursi ha mostrato lo studio per il recupero della ferrovia Asciano-Monte Antico, anch'esso progetto di ricerca indipendente del 2022, stimolato dall'esigenza di recuperare infrastrutture semiabbandonate e muoversi in modo più sostenibile nei nostri territori. Il tema è inquadrato in una più ampia revisione dei sistemi di mobilità a scala globale e nel rovesciamento in atto della logica che finora ha dato priorità ai mezzi di trasporto individuale su gomma (fig. 10). L'impronta ecologica del sistema dei trasporti è un argomento che diventa ogni giorno più urgente e chiama in causa le problematiche condizioni infrastrutturali delle aree interne di mezza Europa.

Ilenia Iuri ci ha parlato delle sue esperienze progettuali sul senso del confine con una Tesi di Laurea dal titolo 'Il Muro, viaggio immersivo in una architettura al confine'. Il limite è un argomento attualissimo nelle politiche globali e pensare a quali siano i significati associati a questo concetto ci aiuta a individuare anche divisioni e confini che stanno dentro alle nostre città e alle nostre architetture. Le distinte definizioni di questo concetto hanno dato forma ad una sorta di opera teatrale in quindici scene: il confine come limite o come soglia ci guida in una riflessione sulla nostra città ideale (fig. 24).

Rosa La Femina, Donatella Patella, Nicola Rota, Francesco Scotellaro, Antonio Trezza hanno raccontato l'esperienza progettuale compiuta all'interno del Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana/Architettura del Paesaggio, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', su di un limite, un luogo di confine del centro storico della città di Napoli, in corrispondenza dell'I.C. 'Casanova', sul lato opposto alla Piazza Cavour. Si è provato a ripensare quel fronte edilizio lavorando sul salto di quota che caratterizza il luogo e il rapporto pieni/vuoti di questo complesso architettonico di grandi dimensioni (fig. 25). La ridefinizione di questo margine servirebbe a riportare alla vista i resti delle mura greche sul lato Nord dell'Acropoli, attualmente celate dal parcheggio, e a ricucire i percorsi tra le due parti della città.

Adriana Trematerra ha esposto il suo progetto per un Parco Archeologico di Mirine-Fulfinum sull'isola di Castelmuschio in Croazia realizzato con **Rosa De Caro e Gennaro Pio Lento** nel Dottorato di Ricerca in Architettura, Beni Culturali e Disegno Industriale per l'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'. Un intervento di rigenerazione urbana all'interno di un nucleo storico abbandonato, proponendo un riuso sostenibile del complesso della Basilica paleocristiana di Mirine, con usi museali che si leghino alle reti urbane esistenti al fine di connettere meglio l'area ai flussi turistici (fig. 36).

MM PhD e Architetto

La riscoperta dell'archetipo, cinque Esercizi e un progetto di Fedea Valentina Radi

In Architettura il primo esercizio progettuale è un momento sacro, in cui si rivela 'una personale attitudine al fare, si forma un orientamento alla ricerca nel campo delle speculazioni e delle realizzazioni, si scopre l'energia razionale e creativa posseduta, necessaria per mutare la materia in forma' (P. Culotta). Proprio dal Laboratorio di Progettazione Architettonica 1 del Dipartimento di Architettura di Ferrara (A.A. 2021/2022; il contesto di riferimento è il Parco Storico all'interno dell'addizione erculea di Ferrara), si condividono cinque esperienze sul tema: *La casa che ancora non abbiamo*, con programma di residenza unifamiliare e per studenti (il programma deriva dalla elaborazione di proposta tematica giunta dal coordinamento 'Incipit Lab' cui il Laboratorio aderisce dall'A.A. 2015/2016) in cui forme e significati sono interpretazioni di archetipi, tipi edilizi e dimensioni spaziali, quali la *corte*, il *recinto*, il *muro*, il *tempo* e le *geometrie astratte*, che in forma primigenia e matura si leggono nel progetto di *Complesso parrocchiale ad Oppido Lucano* dello Studio NextBuild.

Il progetto di **Giorgia Campeotto** (fig. 8) è l'evoluzione dell'*archetipo* del tipo a corte, *domus*, interpretato come unità abitativa autonoma ricompresa nella geometria dell'area d'intervento. Ad essa viene tolto l'elemento perimetrale del recinto, la cui funzione di separazione è lasciata al limite visivo di bordo a terra, ottenendo una fusione visiva dell'area aperta privata con il paesaggio circostante. L'ingresso agli spazi di vita avviene in remoto dal peristilio, come ribaltamento del modello *Casa del Fauno*. Dispositivo libero, soglia d'accoglienza, in cui la passerella a terra conduce gradualmente verso le cellule abitate. Queste sono volumi chiusi elementari, articolati su due piani, che dispongono gli affacci attorno a piccoli e privati patii. La *domus* acquisisce un secondo livello, che consente di conciliare due stili di vita, al piano terra studenti e al piano primo residenza, con un raddoppio di superficie per 'elevazione' dell'area del lotto.

Una soluzione formale che dà all'archetipo un nuovo accesso, ordine dei percorsi interni, un tetto abitabile, la fusione con il paesaggio e la *leggerezza* tettonica lavorando sulle giaciture e la sottrazione di parti.

I *muri* e i *recinti*, nel progetto di **Rebecca Di Palermo** (fig. 18) sono gli elementi che hanno definito lo sviluppo formale della residenza come spazio dalla forma organica. Sono impiegati nel meccanismo compositivo di tracciato dividente gli spazi dell'abitare per la famiglia e le persone dedite alla ricerca universitaria, che si mescolano in ambiti esterni semi pubblici appartenenti alle due unità organicamente unite. Tutto si costruisce dentro limiti in elevazione, per

sancire la sequenza pubblico e privato, offrendo passaggi abitabili.

I recinti che si evidenziano per due lati con angoli retti comprendono muri che invitano alla pausa e al silenzio, disegnano gli spazi privati e si prolungano oltre la necessità distributiva, per orientare verso i rampari. Le superfici entrano in continuità fisica e materica con il parco e le mura.

Nella casa di **Anna Bogliolo** (fig. 6) il *muro* è un unico elemento ordinatore e dividente, che definisce scolarmente la sintassi organizzativa degli ambienti di vita e di pertinenze, in una successione di spazi privati chiusi, loggiati semiaperti, aree pavimentate e di giardino. Un segno forte che si ispira alle mura rinascimentali e le murature di Urbino, interpretando il ruolo di separatore impenetrabile, guida all'accessibilità distinta di residenza per studenti e famiglia. La giacitura obliqua deriva dal parallelismo con la strada.

Generato dalla terra, crea uno stato tensionale con i volumi abitati che si staccano dalla superficie e sono sospesi rispetto al piano di calpestio. La quota riflette dislivelli come modellazioni di piani sul lotto. Un'architettura introversa sul muro e aperta dagli spazi di vita, in cui le ampie vetrate instaurano un dialogo osmotico con il verde.

Filippo Catalfamo (fig. 9) elabora una casa in cui vi è l'idea di mostrare il trascorrere del *tempo* sul *corpo* dell'Architettura. Partendo dal programma come metafora genealogica, in cui l'abitazione unifamiliare è il passato, l'abitazione per studenti è il futuro e l'una tende all'altra in continuità. Lo spazio interno, nella successione di dilatazioni e contratture, flessibili alle esigenze, pone il tempo come dimensione di cooptazione funzionale; in ultimo, nella manifestazione materica della forma, come paesaggio architettonico composto dalla sovrapposizione di piani architettonici, che con ricorsività, ritmo e frequenza calcolati, alternano calcestruzzo, intonaco e legno, individuando uno specifico inizio e fine, sulle *dimensioni* di prospetti e copertura. Questo nella geometria di volume compatto disegnato sui confini del lotto, ad un piano per la famiglia, nel lato più privato del lotto come un parallelepipedo ad 'L' forato da patii, cui segue, staccato, il corpo a due livelli della casa per studenti piegato sull'angolo verso la città.

Le *geometrie astratte* caratterizzano il lavoro di **Maria Gaia Convento** (fig. 11), con l'obiettivo di valorizzare l'*autonomia* e la libertà dell'opera architettonica e la sua esigenza di rendersi riconoscibile. L'archetipo primordiale di casa viene manipolato per perdere il legame con luogo e cultura. La forma segue l'obiettivo di ridefinire le regole dell'equilibrio oltre la rigida geometria euclidea, in favore di volumi contigui disarticolati formati da piani inclinati per costruire geometrie ispirate a Libeskind e Fuller. L'organismo abitativo è unico, formato da due unità la cui continuità formale e contiguità fisica rendono indipendenti e mai nettamente separati i due corpi, generando una tensione tra loro espressa dalla prossimità di

accordi curvilinei. Si distinguono le funzionalità del programma riversate su verdi corti private, unite dall'andamento sinuoso che coprono il lotto, concedendo autonomia di gestione e livelli di privato ai due nuclei familiari per una sola architettura capace di accogliere le mutazioni nel tempo.

L'*archetipo del labirinto sacrale* dimora nell'opera liturgica dell'architetto **Giovanni Fiamingo** (fig. 20), il nuovo complesso parrocchiale di Residenza e Chiesa ad Oppido Lucano. La Chiesa si costruisce come fusione di pieni e vuoti, nella piegatura fisica e simbolica del muro che fa vivere una consistenza geometrica, spaziale e materica, disegnando il grado di rapporto indiretto con la città e l'intimità dello spazio sacro rivelato dalla luce. Un muro per proteggere il profilo imponente del bene, un recinto che porta lo spazio aperto, accompagnando una sequenza di momenti che si susseguono: ingresso all'area, via Crucis, giardino, piano d'acqua, ovvero un vestibolo che si estende fino alla Porta Nord della chiesa, imprimendo al fedele un grado di intimità sempre crescente. Come nel *Danteum*, un avvolgimento bidimensionale di piano abitabile e protettivo diventa volume mantenendo la stessa proporzione altimetrica e scandendo il meccanismo compositivo che accorda le componenti elementari di sagrato, soglia, aula, divino, altare e campanile. Parti che svolgono un ruolo matematicamente esatto all'interno della forma della chiesa, concettualmente irrinunciabili agli occhi di noi moderni. Un sistema complesso, sostanza di sovrapposizione di percorsi, materici e vuoti, di *promenade* paesaggistica richiama l'avvicinarsi dalla strada pubblica, il vuoto del percorso dei fedeli e la traiettoria del celebrante che vive in autonomia e si connette all'aula attraverso un ponte che lega alla casa canonica, conducendo il sacerdote al punto sacro del rito. Tutto si svela attraverso la luce che nell'aula giunge da Sud e penetra dalla perfetta modularità triangolare, che si sussegue dallo spessore del perimetro esterno fino all'imponente copertura della chiesa, che aperta disegna il triangolo della trinità, conducendo all'altare la luminosità del Divino, della sua forza come messaggio di amore e sacrificio di sangue. Il progetto dell'aula liturgica risponde all'esigenza di riproporre ai fedeli e alla cultura contemporanea una 'mistagogia delle pietre' attraverso la quale la comunità dei credenti, radunata per celebrare la divina liturgia, si erge a segno visibile di una umanità inabitata dall'invisibile Dio. La chiesa-edificio, più che evento costruttivo, è un evento e accadimento teologico in cui Dio nel suo grande Mistero si rivela. Per questo, spazi, luoghi, arredi sacri, sono stati progettati affinché attraverso di essi, secondo un ordine e una priorità definita, la chiesa-edificio permanga, anche dopo la celebrazione, come segno della presenza di Dio, consacrata perennemente solo ed esclusivamente al Suo servizio. Un'opera imponente resa visivamente accogliente anche dalle aree di verde che circondano il

complesso, un Eden di piccole isole che separano dai rumori esterni e si fanno soluzione ambientale nella copertura. Un'architettura monumentale ed effimera, che si smaterializza con ascendenti intarsi guardando verso il cielo. Un'opera che permetta alle orecchie e agli occhi dell'uomo di udire e di vedere, di manifestare nella Luce il Mistero di Dio.

VR PhD Università Ferrara

Archetipi dello spazio pubblico e privato

Sabrina Scalas

I lavori presentati sono il risultato del lavoro di ricerca di due incarichi professionali, di una Tesi di Dottorato e di un Laboratorio di Progettazione. I quattro progetti lavorano sul tema dello spazio pubblico e privato, ricercando negli archetipi e nei materiali un legame con i luoghi e un dialogo con il contesto.

Nella categoria dei lavori di Tesi di Dottorato, la ricerca di **Enrico Mirra** dal titolo *Progetto per il recupero e la valorizzazione del patrimonio portuale della Costa Balcanica* (fig. 29) svolta presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli in collaborazione con il Politecnico di Tirana, propone il risultato di una serie di analisi svolte sul patrimonio portuale delle coste croate e nello specifico un approfondimento su un edificio termale sito nel porto dell'isola di Brioni.

Nella sezione Laboratori di Progettazione, il progetto del gruppo **Martina Gargiulo, Davide Carleo e Fabiano Centomani** intitolato *Rigenerare e integrare. Lo spazio pubblico per incentivare la rigenerazione urbana* (fig. 22), lavora nei pressi del tratto della Appia Antica e Appia Nuova nella città di Capua (CE) cercando di costruire un nuovo spazio abitativo, che a partire da una maglia quadrata, generatrice definisce diverse forme di abitare con case a patio ed edifici a ballatoio.

L'incarico professionale di **Emanuele Febo e Stefano Santarelli**, intitolato *Nuovo Museo Storico del Territorio in Valfornace (MC)* stabilisce un insieme costruito che raggruppa i vari musei e raccolte del paese (fig. 19). Il progetto finale segue l'archetipo domestico ricomposto con materiali contemporanei e texture differenti.

Ancora nella sezione incarichi professionali troviamo il lavoro di **Martina Matarese** intitolato *Casa del pescatore* (fig. 27), consulenza progettuale del 2022 per un cliente privato presso la Contrada Pace, borgo marinaro a pochi chilometri da Messina. L'edificio s'inscrive in una schiera addossata alla Chiesa di Santa Maria della Pace realizzata sulle vestigia di un antico tempio greco dedicato alla dea Diana. L'edificio si presenta come una torre di quattro piani fuori terra e il lavoro di Matarese si occupa di riprogettare l'interno

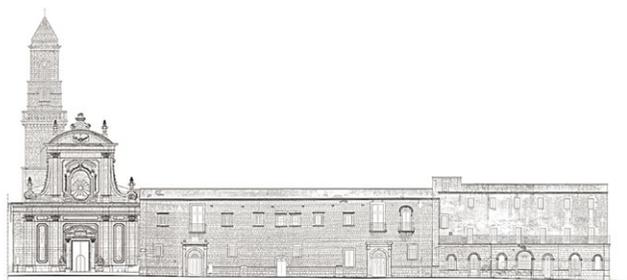
del manufatto che da residenza temporanea estiva è trasformata in abitazione da vivere tutto l'anno.

SS Ph.D Università di Sassari

Didascalie immagini

1. I. Anganaro, M. Dalena, D. Misto e M.L. Recchia, *MAS - Museo Arte Sartoria. Progetto di restauro e di recupero del Convento dei PP. Domenicani a Putignano*, Politecnico di Bari, Laboratorio di Restauro Architettonico, Docenti Prof. M. Ieva, Prof. R. de Cadilhac, A.A. 2018/2019.
2. G. Antonino, A. Damiani e M. De Benedictis, *Il Centro Multireligioso. Bari - Quartiere Japigia*, DICAR - Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura, Laboratorio di Progettazione Architettonica II A, Docente Prof. M. Ieva, A.A. 2021/2022.
3. D. Balsano (G. Alessandro, D. D'Agostino, G.D. Di Maria, C. Lannino, M. Provino, P. Puleo, F. Vaccaro e G. Vizzini), *Al Khalisa. Diversità multiculturali, Palermo - Bagheria Rediscovered - Desert Soul, Lampedusa*, Dipartimento di Architettura DARCH, Laboratorio di Progettazione Esecutiva dell'Architettura, Prof. G. De Giovanni, A.A. 2021/2022.
4. F. Bartolo e A. Filippucci, *La costruzione della città europea occidentale in epoca post-crisi: l'idea di città come bene comune nel progetto dello spazio urbano di Lisbona*, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Politiche, Tesi di Laurea Magistrale, Rel. Prof. M. Sartore, Corr. Prof. João Gabriel Candeias Dias Soares, A.A. 2018/2019.
5. D. Benveniga, *Nuovo Centro Gerson a Carlentini (SR)*, Progetto non realizzato, Studio NextBuild Milazzo (ME), 2020.
6. A. Bogliolo, *La casa che ancora non abbiamo*, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio di Progettazione Architettonica I A, Docenti Prof.ssa V. Radi e Prof. A. Rinaldi, A.A. 2021/2022.
7. N. Campanile, G. Di Costanzo e O. Lubrano, *La zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre*, studio/ricerca, 2021.
8. G. Campeotto, *La casa che ancora non abbiamo*, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio di Progettazione Architettonica I A, Docenti Prof.ssa V. Radi e Prof. A. Rinaldi, A.A. 2021/2022.
9. F. Catalfamo, *La materia al confine tra passato e futuro*, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio di Progettazione Architettonica I A, Docenti Prof.ssa V. Radi e Prof. A. Rinaldi, A.A. 2021/2022.
10. A. Contursi, *Recupero delle ferrovie dismesse e 'Mobility Turn'*, recupero delle tratte ferroviarie Asciano-Monte Antico e Sicignano-Lagonegro, Progetto di Ricerca indipendente, 2022.
11. M.G. Convento, *La casa che ancora non abbiamo*, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio di Progettazione Architettonica I A, Docenti Prof.ssa V. Radi e Prof. A. Rinaldi, A.A. 2021/2022.
12. G. D'Amico, *Space Habitat: architetture per lo spazio*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Architettura e Territorio dArTe, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Rel. Prof.ssa R.M. Tornatora, Corr. PhD A. Russo, A.A. 2020/2021. Premio SACU 2022.
13. R. D'Angelo, *MDN. Progetto di riconfigurazione di villa sul mare a Siracusa*, Studio Associato PDA, 2021. Premio della Critica SACU 2022.
14. A. De Cicco, F. Di Girolamo e R. Fiorillo, *Feti, Territorio, Innovazioni. Dalla città al porto*, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale sede di Aversa, Progetto Dottorato di Ricerca in Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali, 2021.
15. O. Del Monaco, S. Incarnato, P. Ruggiero, A. Russo, S. Stanzione e V. Vollono, *Riflettere su Napoli: il nodo Casanova/Cavour*, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', DiArc Dipartimento di Architettura, Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana/Architettura del Paesaggio 3B, Docenti Prof. A. Russo e Prof.ssa M. L. Olivetti, A.A. 2021/2022.

16. V. Di Florio (con P. Tranti e A. Sforza), *Sogni e disegni di Architettura. Casa J, Piazzano di Atessa (CH)*, Progetto realizzato, 2002-2020.
17. C. Di Lallo, *Rilievo, miglioramento sismico e rifunzionalizzazione della stazione ferroviaria di Archi (CH) della Ferrovia Adriatica Sangritana (ex Sangritana S.p.A., 1910-13)*, Università degli Studi dell'Aquila, Dipartimento di Ingegneria Civile Edile-Architettura e Ambientale, Tesi di Laurea, Rel. Prof. S. Brusaporci, Corr. Prof. A. Salvatori e ing. V. Di Florio, A.A. 2020/2021.
18. R. Di Palermo, *La casa che ancora non abbiamo*, Università degli Studi di Ferrara, Laboratorio di Progettazione Architettonica I A, Docenti Prof.ssa V. Radi, Prof. A. Rinaldi e Prof.ssa F. Maietti, A.A. 2021/2022.
19. E. Febo e S. Santarelli, *Nuovo Museo Storico del Territorio nel Comune di Valfornace (MC)*, studio/ricerca in collaborazione Studio Santarelli & Partners a lesi (AN), 2021.
20. G. Fiamingo (con M. Cucinotta e A. Pirri), *Complesso parrocchiale Oppido Lucano*, Concorso ad inviti, Studio NextBuild Milazzo (ME), 2018. Menzione con rimborso spese SACU 2022.
21. M. Fiorucci, *Cozzo Mira. Lo scoglio dello sguardo*, Progetto in fase di realizzazione nel Comune di Noto (SR) contrada Cozzo Mira, 2022.
22. M. Gargiulo, D. Carleo e F. Centomani, *Rigenerare ed Integrare lo spazio pubblico per incentivare la rigenerazione urbana*, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale sede di Aversa, Laboratorio di Progettazione Architettonica 3, Prof. M. Rendina, A.A. 2016/2017.
23. G. Gatto, V. De Caro, G. Arezzo, F. Di Franco, P. Spata e M. Tornello, *Progetto per la copertura e arredo urbano del Ponte di via Roma a Ragusa*, Progetto in attesa di finanziamento, 'Studio Giovanni Gatto Architetto', 2021.
24. I. Iuri, *Il Muro. Viaggio immersivo in una architettura al confine*, Università degli Studi di Udine, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Rel. Prof. Piotr B. Barbarewicz, A.A. 2020/2021. Progetto segnalato SACU 2022.
25. R. La Femina, D. Patella, N. Rota, F. Scotellaro e A. Trezza, *Riflettere su Napoli: un nodo problematico da risolvere*, Università degli Studi di Napoli 'Federico II', DiArc Dipartimento di Architettura, Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana/Architettura del Paesaggio 3B, Docenti Prof. A. Russo e Prof.ssa M.L. Olivetti, A.A. 2021/2022.
26. I. Marzullo, *Vuoti generatori di pieni. Rigenerazione urbana della zona di Torrent de l'Estadella, Barcellona*, Università di Roma 'Sapienza', Corso di Laurea Magistrale: Architettura UE, Tesi di Laurea in Progettazione Urbana, Rel. Prof.ssa C. Mariano, A.A. 2020/2021.
27. M. Matarese, *La casa del pescatore. Messina contr. Pace*, consulenza professionale, 2022.
28. M. Messina, *Casa su misura LLP*, Progetto realizzato, Studio MAME, 2019/2020. Menzione con rimborso spese SACU 2022.
29. E. Mirra, *Progetto per il recupero e la valorizzazione del patrimonio portuale della costa Balcanica*, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale sede di Aversa, dalla Tesi 'Il Disegno dei Porti Balcanici - Dottorato di Ricerca in Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali - XXXIV ciclo', Tutor Prof. A. Maliqari, Cotutor Prof. P. Giordano, inizio A.A. 2018/2019.
30. C. Moretti, *1. Segno, 2. Scenari, 3. Sopra, 4. Mito*, studio/ricerca iniziato nel 2000 e in fieri, Progetto segnalato SACU 2022.
31. G. Russo, *Case acCorte*, Progetto, Studio NextBuild Milazzo (ME), 2021.
32. C. Zúñiga Santana, *La providencia. Complesso multiprogrammatico. Rilettura del margine urbano orientale di Antofagasta (Cile)*, Corso di Laurea Magistrale in Architettura, Tesi di Laurea, Rel. Prof. C. Galeno Ibaceta, Università Cattolica del Nord di Antofagasta (Cile), 2019.
33. D. Screpanti, *Manutenzione straordinaria di Piazza degli Artisti, Ortezzano (Fermo)*, Progetto realizzato, anno 2021.
34. A. Sforza (con J. Gargiulo, V. Bianco e N. Padovano), *Sogni e disegni di Architettura. Teatro all'aperto in Piazza Torretta ad Atessa (CH)*, Progetto in fieri, 2018.
35. R. Tarallo, F.A. Delcuratolo, N. Scardigno, F.M. Leone, D.N. Lasorella e G. Indrio, *Progetto per il Quartiere Torrent de l'Estadella a Barcellona*, Concorso di Idee 'European 16', 2021.
36. A. Trematerra, R. De Caro e G.P. Lento, *Recupero e rigenerazione delle città storiche. Il Parco archeologico di Mirine Fulfinum in Croazia*, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli', DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale sede di Aversa, Dottorato di Ricerca in 'Architettura e Beni Culturali e Disegno Industriale', Tutor Prof. F. Nepravishta, A.A. 2021/2022.
37. Fuori Catalogo, *Città di Sarmada (Siria)*, Ala Assem Zettoun del gruppo studenti siriani della Girne American University (Cipro Nord).



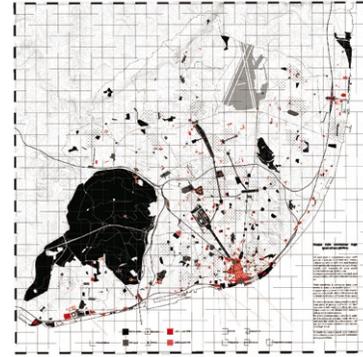
1 - I. Anganaro, M. Dalena, D. Misto e M.L. Recchia



2 - G. Antonino, A. Damiani e M. De Benedictis



3 - D. Balsano (G. Alessandro, D. D'Agostino, G.D. Di Maria, C. Lannino, M. Provino, P. Puleo, F. Vaccaro e G. Vizzini)



4 - F. Bartolo e A. Filippucci

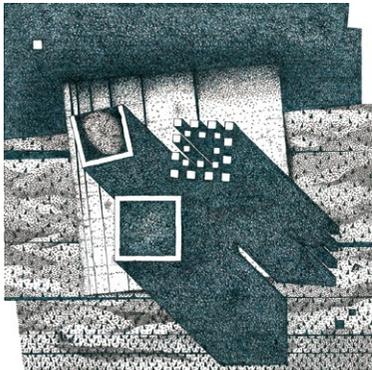
190



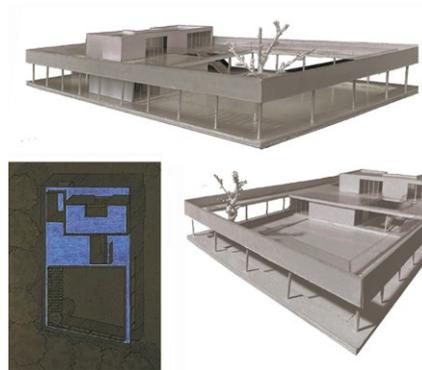
5 - D. Benvenga



6 - A. Bogliolo



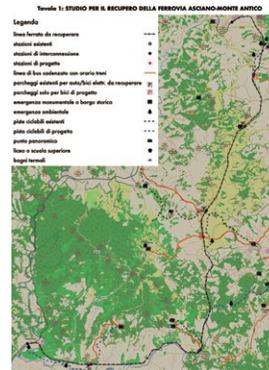
7 - N. Campanile, G. Di Costanzo e O. Lubrano



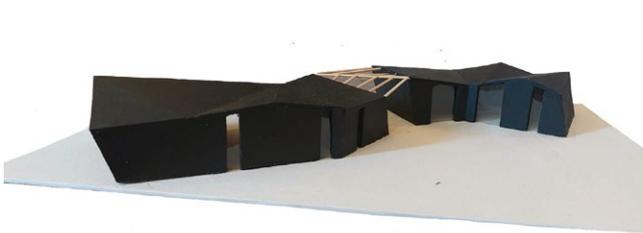
8 - G. Campeotto



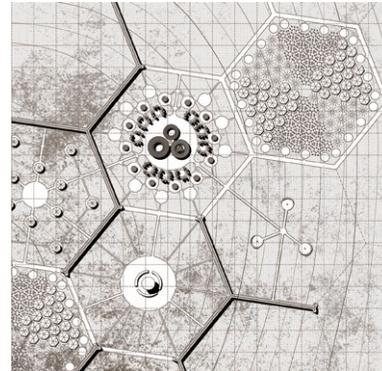
9 - F. Catalfamo



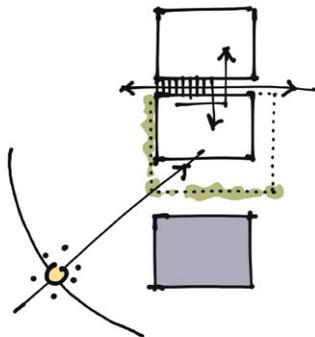
10 - A. Contursi



11 - M.G. Convento



12 - G. D'Amico



13 - R. D'Angelo



14 - A. De Cicco, F. Di Girolamo e R. Fiorillo

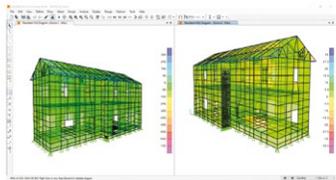


15 - O. Del Monaco, S. Incarnato, P. Ruggiero,
A. Russo, S. Stanzione e V. Vollono



16 - V. Di Florio (con P. Tranti e A. Sforza)

192



17 - C. Di Lallo



18 - R. Di Palermo



19 - E. Febo e S. Santarelli



20 - G. Fiamingo (con M. Cucinotta e A. Pirri)



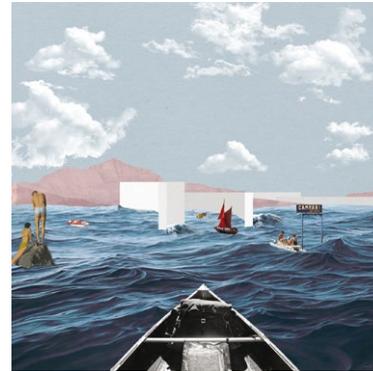
21 - M. Fiorucci



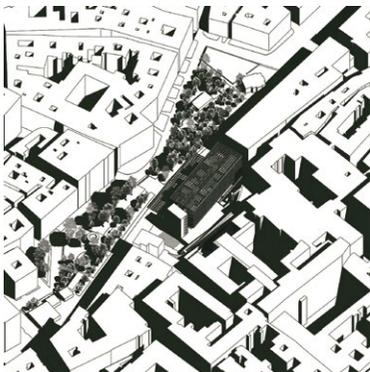
22 - M. Gargiulo, D. Carleo e F. Centomani



23 - G. Gatto, V. De Caro, G. Arezzo, F. Di Franco, P. Spata e M. Tornello



24 - I. Iuri



25 - R. La Femina, D. Patella, N. Rota, F. Scotellaro e A. Trezza



26 - I. Marzullo

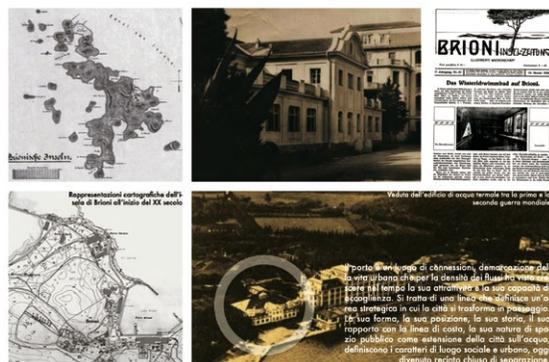


27 - M. Matarese



28 - M. Messina

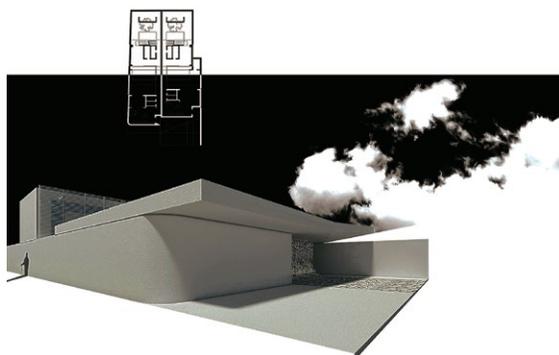
194



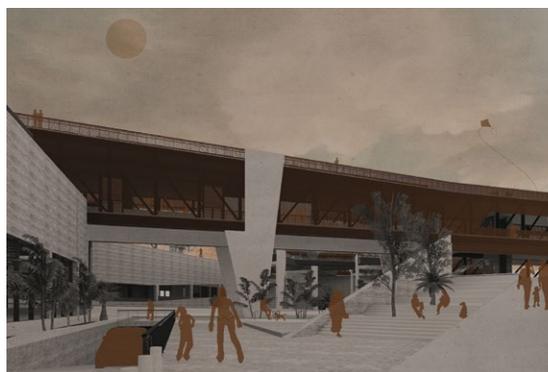
29 - E. Mirra



30 - C. Moretti



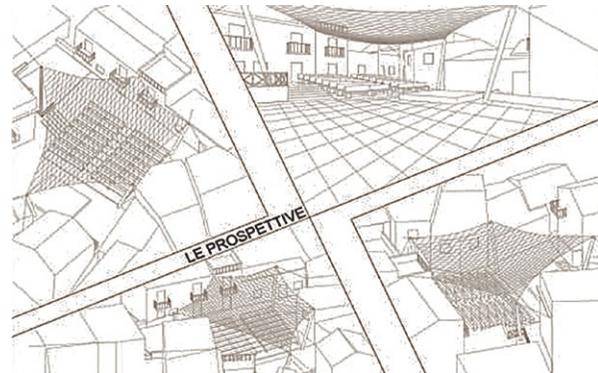
31 - G. Russo



32 - C. Zuñiga Santana



33 - D. Screpanti



34 - A. Sforza (con J. Gargiulo, V. Bianco e N. Padovano)



35 - R. Tarallo, F.A. Delcuratolo, N. Scardigno, F.M. Leone, D.N. Lasorella e G. Indrio



36 - A. Trematerra, R. De Caro e G.P. Lento



37 - Ala Assem Zettoun del gruppo studenti siriani della Girne American University (Cipro Nord)



Camerino
Basilica di San Venanzio
ph. Bianca Marucci



culturaurbana.unicam.it

ISBN 9788874999347